

La proposta di un gruppo di esperti. Il sindaco Chiamparino, pronto ad approfondire gli esiti delle sperimentazioni di altri paesi europei «ma occorrono conferme mediche»

Torino, arrivano le narco-sale per bucarsi

ROMA Iniettarsi eroina con l'assistenza dei medici in apposite narco-sale: la città di Torino apre un dibattito, dopo gli otto giovani morti di overdose solo in questo mese, e già c'è chi si schiera a favore.

«Si potrebbero sperimentare i centri per la somministrazione controllata di eroina, qualora ci fosse un orientamento normativo nazionale in tal senso», precisa il sindaco diessino Sergio Chiamparino sottolineando però che il tutto nasce «da una non meglio precisata schiera d'esperti sentiti da un quotidiano nazionale che ha proposto le stanze protette. A me è stato chiesto cosa ne pensavo delle cosiddette injecting rooms. Ma non ho mai detto sì proviamo, apriamo le stanze della droga, perché questo è un problema che non può decidere nessun sindaco, è un tema da dibattito serio che rimanda a che cosa hanno

in testa i responsabili regionali e nazionali perché il tutto dovrebbe avvenire in ambito sanitario, con modifiche normative, forse di codice penale». Chiamparino, dunque, all'indomani del titolo a tutta pagina su Torino cronaca di Repubblica, appare prudente. Ma rilancia di essere pronto a dare la massima disponibilità, attivando esperti ed operatori, per conoscere gli esiti di queste sperimentazioni nei paesi come Madrid e l'Olanda, dove le zone protette già funzionano. «Perché è giusto - ritengo, conclude il sindaco - sperimentare tutte le strade possibili per la riduzione del danno».

Basterà questa indagine ai consiglieri regionali radicali subalpini? Carmelo Palma e Bruno Mellano, ieri hanno sollecitato il primo cittadino torinese ad organizzare al più presto una riunione di tutti gli ope-



Un centro assistenza per tossicodipendenti

ratori del servizio pubblico e delle comunità private, per avviare la sperimentazione anche in Italia.

E non finisce qui. Secondo Villa Maraini, la comunità terapeutica per i tossicodipendenti di Roma, con le «stanze per bucarsi» si salverebbero delle vite, senza che questo aumenti il consumo di droga. «Da un punto di vista generale - ha detto Massimo Barra, il medico fondatore e direttore di Villa Maraini - sono favorevole perché i tossicodipendenti, a causa della loro malattia assumono droga, dunque non c'è nessun motivo logico, se non punitivo, a doversi «bucare» nei posti più degradati. Questo aumenta le conseguenze della malattia in modo negativo per loro e per gli altri. Il limite della proposta di Torino è il pubblico scandalo e su questo piano credo che l'opinione pubblica vada ancora informata ed educata».

Villa Maraini ha effettuato, «on the road», un esperimento simile a Tor Bella Monaca, un quartiere della periferia assistendo drogati in una pineta. «Abbiamo in questo modo salvato 100 persone dall'overdose - ha precisato Barra -, ma poi tutto si è dovuto interrompere perché siamo stati minacciati da alcuni abitanti della zona. Proprio in questi giorni siamo tornati a Tor Bella Monaca, ma con l'idea di dare meno nell'occhio sempre per evitare il pubblico scandalo. Il dibattito comunque - ha concluso il dottore - deve essere sottratto dalla politica».

Le narcosales sono in uso in Spagna che è un paese di centro destra e in Germania che è un paese di centro sinistra. E non solo. Iniziative in tal senso sono state già sperimentate in Svizzera, in Olanda e in Austria.

ma.ier.

MARTINI: «È MORTO COME GESÙ» In mille ai funerali dell'eroe del Ticino

Almeno mille persone hanno partecipato ai funerali di Paolo Foglia, morto annegato dopo aver salvato dalla acque del Ticino a Bereguardo (Pavia) - a Ferragosto - un bimbo albanese di 10 anni, e il padre e una donna di 30 anni che si erano lanciati nel fiume per soccorrere il piccolo in difficoltà. Nella chiesa della Madonna della Misericordia di Bresso il cardinale Carlo Maria Martini ha sottolineato l'esempio di «eroismo della carità» dato dal 35enne commosso che, stremato dalla fatica, è stato poi inghiottito dal fiume. «Paolo è stato unito a Gesù con una morte simile alla sua, cioè con una morte per gli altri».

GOLETTA VERDE Acque poco limpide in Sicilia e Campania

Acque poco limpide, ma soprattutto coste invase dal cemento ed un' illegalità diffusa. Risultato: una sonora bocciatura, con un 4 in pagella, per il mare di Calabria, Sicilia e Campania. I voti sono di Goletta Verde, la campagna di monitoraggio di Legambiente, che ha utilizzato due imbarcazioni, rientrate in porto dopo due mesi di analisi di tutti i litorali del Belpaese. Al Friuli Venezia Giulia va invece l' oscar per la migliore regione balneare, con un 7,5. Promosse a pieni voti (con un 7) anche Basilicata e Puglia. Per quanto riguarda la sola qualità delle acque di balneazione, è la Campania la peggiore, con solo il 48,6% dei campioni esaminati in regola. Male anche la Sardegna (51,1% dei campioni regolari).

NOTTI IN DISCOTECA I danni all'udito restano per due giorni

Buone notizie per chi ama la discoteca o ascolta musica ad alto volume: i danni uditivi non durano più di due giorni. Questo il tempo necessario perché si rinnovino le strutture dell'orecchio interno che servono a percepire i suoni. Lo ha scoperto uno studio statunitense pubblicato sulla rivista «Nature». Bechara Kachar, del National Institute on Deafness and Other Communication Disorders (Bethesda), ha studiato le «stereociglia», gli organi sensoriali che servono a «catturare» le vibrazioni sonore e a trasmetterle, come impulsi elettrici, al cervello. Le osservazioni hanno mostrato che le ciglia si rigenerano in maniera continua a partire dalla base, e che l'intero organo sensoriale viene completamente rinnovato ogni 48 ore.

OBESITÀ Ingessata, 220 chili torna a casa con la gru

Una donna con una gamba ingessata è stata riportata a casa dai vigili del fuoco di Lamezia Terme che l'hanno imbracata e trasferita in camera da letto passando dal balcone. Il provvedimento si è reso necessario perché la donna pesa 220 chili, gesso compreso. L'ambulanza, che aveva riportato a casa la paziente, l'aveva depositata davanti casa perché era impossibile farla muovere. I pompieri, per adagiarla sul letto, l'hanno prima imbracata poi, una volta segate le sbarre del balcone, con l'autogru l'hanno issata fino alla camera da letto.

DELITTO DI QUERCIANELLA Continua la caccia al rapinatore assassino

Dall'autopsia effettuata sul corpo della giovane Annalisa Vicentini uccisa nella pineta di Quercianella, a Livorno, non risulterebbero novità significative. Per i carabinieri questa circostanza sembra avvalorare la tesi dell'omicidio a scopo di rapina e quindi rafforzare la ricostruzione del poligrafico Stefano Poli, che al momento del delitto era con la ragazza.

Scuola, si comincia con 40mila cattedre vuote

Due sentenze del Tar annullano le graduatorie. Per la Moratti non è un problema

Massimo Solani

ROMA Supplenze anno zero. Ci vorrà una bella faccia tosta al ministro Letizia Moratti per tornare a ripetere che l'anno scolastico inizierà senza problemi. Di certo dovrà far finta di ignorare la decisione presa dal Tar del Lazio due giorni fa che ha annullato la circolare ministeriale con la quale si era provveduto alla formazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione dei contratti di sostituzione. Secondo il tribunale, infatti, quella circolare (la n.69 del 14/6/2002) favorisce in modo illegittimo gli insegnanti che si sono abilitati attraverso le scuole universitarie di specializzazione (Ssis) riconoscendo loro anche il servizio prestato nell'arco di tempo del corso. Riconoscendo loro quel servizio, è l'interpretazione del Tar, il ministero avrebbe quindi indebitamente assegnato dei punti risultati poi decisivi nelle graduatorie di assegnazione delle supplenze.

Uno stop che rischia ora di gettare nel caos l'inizio dell'anno scolastico perché, già bloccate da tempo le assunzioni in ruolo, il ministero sarà ora costretto a riprendere in mano tutte le procedure per le assegnazioni delle sostituzioni, rivedendo in primis le graduatorie permanenti, con il rischio concreto di ritrovarsi all'apertura degli istituti con circa 40 mila cattedre scoperte. A questo punto, infatti, vanno rifatti circa l'80% dei contratti di sostituzione che sono stati siglati sino ad ora, una situazione che potrebbe gettare nella più assoluta confusione la maggior parte delle scuole italiane giunte a poco più di due settimane dalla riapertura.

La decisione del tribunale amministrativo del Lazio, però, non arriva come un fulmine a ciel sereno: il 31 luglio scorso, infatti, il Tar dell'Umbria aveva imposto la sospensione della stessa circolare. Una misura rimasta confinata a livello regionale e

che era comunque stata aggirata dal ministero che ha proseguito nella sottoscrizione dei contratti.

La sentenza di due giorni fa, inspiegabilmente, non sembra però turbare affatto gli ambienti di viale Trastevere che ieri, nonostante il sospettoso silenzio del ministro Moratti, hanno fatto sapere di non essere minimamente in ansia per l'apertura delle scuole. «Il ministero - hanno spie-

gato - non è affatto preoccupato di questa sentenza del Tar e vuole rassicurare famiglie, studenti e docenti che non inciderà sul regolare avvio dell'anno scolastico». Dopo una attenta lettura della sentenza, hanno precisato, il dicastero potrà decidere se fare ricorso al Consiglio di Stato, ma sarà anche possibile modificare le graduatorie senza particolari disagi per nessuno e «senza incidere sul regolare avvio dell'anno sco-

lastico». Difficile capire come in due sole settimane il ministero dell'Istruzione possa procedere alla ricompilazione delle liste, soprattutto in considerazione della vacatio agostana negli uffici competenti, più probabile invece appare la possibilità che la Moratti decida di appellarsi al Consiglio di Stato nel tentativo di posticipare il problema. Posticipare però, si faccia ben attenzione, perché se l'ultimo grado della giustizia

amministrativa confermasse la sentenza del Tar il ministero si troverebbe nella condizione di ricompilare le graduatorie e assegnare i contratti di sostituzione ad anno scolastico in corso.

Le raccomandazioni di viale Trastevere, però, stridono in maniera piuttosto evidente con le paure di quanti invece vedono ben reale la possibilità di un inizio delle scuole in piena emergenza cattedre, e fra questi in prima linea i sindacati che hanno già chiesto un incontro urgente con il ministro Letizia Moratti. «Tutte le graduatorie devono essere rifatte - ha commentato il leader della Gilda Alessandro Ameli - e il rischio concreto è quello di un inizio d'anno nel caos, con cattedre scoperte, contratti da annullare e rifare ed eventuale sostituzione di docenti ad anno già avviato». Dura anche la reazione di Enrico Panini, della Cgil-scuola, che ha sottolineato la distanza fra le rassicurazioni del ministro Moratti dal palco del meeting di Comunione e Liberazione, con le decisioni della magistratura amministrativa. «Poche ore dopo le parole del ministro - ha affermato - si apprende che una sentenza del Tar del Lazio obbliga il ministro a rifare graduatorie e nomine dei supplenti. Questo governo sta determinando una crescente inefficienza nella direzione della struttura amministrativa e questo è inaccettabile». È una situazione, ha osservato Panini, che «si sarebbe potuta evitare. Avevamo chiesto interventi urgenti di verifica delle graduatorie anche dopo la sospensiva del Tar Umbria, ma il ministero non ha voluto sentire ragioni ed ora, a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico, bisogna rifare tutto». E la colpa di quanto successo, secondo Massimo di Menna della Uil-scuola, è riconducibile soltanto al ministro dell'Istruzione. «Era sacrosanto rimettere mano alle graduatorie - ha spiegato - Non aver applicato la sentenza del Tar prima, non averlo esplicitato chiaramente dopo è stato una grave mancanza».

Il tribunale amministrativo umbro aveva già imposto la sospensiva. Eppure donna Letizia rassicura le famiglie...



Un momento di lezione in classe, in un istituto elementare

All'orizzonte c'è il caos: il ministro dovrà ora rivedere tutte le graduatorie permanenti per l'assegnazione delle supplenze

In mille lo aspettavano a San Marco in Lamis a Foggia, altri a Torremaggiore. Sirchia: bisogna spiegare le scelte alla gente. Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria: «Metodo sciagurato»

Fitto inseguito dalle contestazioni è sempre più isolato

Cesario Piccinno

BARI Una cittadina, 16 mila anime e tutti, ma proprio tutti contro il piano di riordino ospedaliero voluto dal centro-destra. Sono un migliaio, assiepati nella piazzetta antistante il Municipio e quando arriva Fitto, con un scorta e un servizio sono solo fischi e urla, civiltissimi ma solo questo. Il popolo di San Marco in Lamis, ha la sola preoccupazione di veder cancellato il proprio reparto migliore, chirurgia, e un reparto importante come la maternità. I numeri sono dalla parte dei tecnocrati, ma come si può pretendere che il piccolo ospedale che fa miracoli ogni giorno, possa competere

con il vicino ospedale voluto da Padre Pio, sul piano dei costi. S. Giovanni Rotondo infatti dista solo 7 chilometri da San Marco, ma per poter usufruire di quelle strutture, come in molti sostengono, bisogna sottoporsi a lunghe liste d'attesa. Ma evidentemente San Marco è meno importante di San Giovanni con il metro del centrodestra.

L'imponente servizio d'ordine evita il contatto fisico tra il presidente e la popolazione ma non può evitare la legittima contestazione durante gran parte del Consiglio comunale che ha accolto Fitto per ascoltare le sue ragioni. Solo che prende la parola il capogruppo dei Ds in Consiglio comunale, Emanuele Leggeri che a dispetto del suo cognome

e va giù pesante. Comincia sciorinando tutte le omissioni di questa Giunta regionale, dal mancato recepimento della legge 328, la legge sul sociale, con relativo blocco dei fondi, al mancato stanziamento, per mera dimenticanza, dei fondi per il disagio psichico o per gli aiuti ai tossicodipendenti (furono indicati zero euro in bilancio, con la colpevole disattenzione del centrosinistra). Leggeri non dimentica neanche che lo stesso Raffaele Fitto era stato autorevole membro della precedente giunta di centro destra e che avesse intenzione di addebitare ad altre amministrazioni colpe per mancanze ed omissioni, avrebbe dovuto prendersela solo con se stesso.

La folla, che segue i lavori dall'ester-

no grazie agli altoparlanti fa un tifo da stadio e acclama il suo leader che non si fa intimidire dal più noto governatore e gli rinfaccia di non aver voluto prendere posizione contro il governo Berlusconi, sul problema Sanità come invece ha fatto il suo collega della Regione Lazio Storace.

Fitto replica ma per lui sono solo fischi, minaccia di andarsene, ma alla fine resta. La sua difesa «tecnica» non regge con la rabbia della gente, che chiede più Sanità pubblica, e meno privato sovvenzionato dalle casse pubbliche. E forse una gestione più «allargata» della sanità: «La politica sanitaria è materia ostica - ricorda il presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti - e

allargare la partecipazione a certe scelte è fondamentale. Fitto raccoglie i risultati di una chiusura verso società civile, associazioni, sindacati. Non voglio discutere il piano di riordino, che non conosco, ma nel metodo il governatore della Puglia è mancato» insiste la Lorenzetti, che ricorda come «l'approvazione dei piani nella mia regione abbia seguito dibattiti anche accesi, contestazioni, assemblee»: Fitto ha preferito seguire la logica dei blitz. Ed è finita con la Puglia che ha recentemente dovuto reintrodurre i ticket e eliminare il delisting sui farmaci, oltre ad avere dall'anno scorso aumentato l'Irpef fino all'1,4 per cento proprio per ripianare il deficit sanitario.

Concluso il Consiglio Comunale a

San Marco in Lamis, che ha approvato all'unanimità un documento che lascia sostanzialmente invariata la situazione, Fitto ha proseguito il suo tour. Giunto alle 18 a Torremaggiore, sempre in provincia di Foggia, è stato contestato ancora più duramente, e sono dovuti intervenire diversi consiglieri comunali per sedare gli animi. Qui non è bastato neanche il servizio d'ordine a sedare la piazza. In sostanza si vuol far diventare il Riordino ospedaliero un problema di ordine pubblico, quando sarebbe bastato discuterlo prima con le popolazioni interessate, e non calarlo dall'alto come il giovane governatore ha invece preteso. Fu infatti varato alla fine di luglio con delibera di Giunta. In seguito alle

rimostranze dell'opinione pubblica il governatore fu costretto a sentire le parti sociali, le convocò per i primi giorni di agosto e in una mattinata le ascoltò tutte, (erano 14) dopodiché varò il provvedimento definitivo, sempre con delibera di Giunta, malgrado la Statuto della Regione Puglia preveda che i «provvedimenti generali» siano di competenza del Consiglio.

In serata, anche il ministro Sirchia prende le distanze. «La popolazione non è preparata al riordino della rete ospedaliera, ma tutto il mondo va verso il ridimensionamento dei piccoli ospedali e la creazione di centri di eccellenza. Esiste anche un problema di comunicazione. Occorre spiegare meglio».